
POSIZIONE

La riforma dell'AVS – Ora!

21 maggio 2019

- Nonostante l'iniezione finanziaria decisa il 19 maggio 2019, la riforma dell'AVS 21 deve essere proseguita senza indugi allo scopo di poter entrare in vigore almeno per l'inizio del 2022 – come AVS 22 – nonostante la perdita di tempo dovuta al voto sulla RFFA.
- L'USI condivide l'obiettivo fondamentale del Consiglio federale, che è quello di garantire le rendite al loro livello attuale e di stabilizzare le finanze dell'AVS.
- D'altra parte, l'USI respinge l'orientamento del progetto di legge per il 2030, con una formula basata essenzialmente sulle entrate, come proposto dal Consiglio federale nel progetto posto in consultazione.
- Al contrario, gli imprenditori chiedono che le rendite siano garantite fino alla metà del 2020, adeguando l'età pensionabile per le donne e gli uomini a 65/65 in quattro fasi, insieme ad un aumento dello 0,3% dell'IVA. Per ragioni politiche, gli imprenditori sono disposti a sostenere una misura compensatoria fino a 400 milioni di franchi al massimo a favore di determinate categorie di donne.
- In una prima tappa della riforma, delle nuove misure flessibili per il diritto alle rendite non sono una priorità per gli imprenditori.
- La situazione deve essere riesaminata a partire dalla metà del 2020. Nell'ambito di una nuova riforma che entrerà in vigore verso il 2027, l'età pensionabile dovrà forzatamente essere gradualmente adeguata all'invecchiamento demografico allo scopo di mantenere a lungo termine le rendite al loro livello attuale.

LA SITUAZIONE DI PARTENZA È CHIARA

Il 19 maggio 2019 il popolo ha accettato il legame tra la riforma fiscale e il finanziamento aggiuntivo dell'AVS (RFFA). Nell'ottica dell'AVS, ciò permette di «guadagnare» teoricamente un po' di tempo per affrontare la prima tappa importante della riforma che intende garantire le rendite AVS a lungo termine. Questa riforma deve includere anche delle misure strutturali. Ma il quadro che si presenta dopo il voto sulla RFFA è ingannevole: considerati i miliardi di franchi di disavanzo finanziario che si profilano, il Consiglio federale deve tradurre in atti la sua intenzione proclamata e adottare rapidamente il messaggio sulla revisione AVS con la prima misura strutturale efficace: la parità dell'età di pensionamento delle donne e degli uomini. Altrimenti l'AVS potrebbe ricadere nel 2023 nelle cifre rosse, nonostante l'iniezione finanziaria della RFFA. Ecco perché non solo per i cittadini, ma anche per gli imprenditori, è assolutamente necessario concedere la massima priorità al mantenimento delle rendite AVS al loro livello attuale.

NON PERDERE TEMPO!

Il Consiglio federale è ora chiamato ad adottare rapidamente il messaggio sulla riforma dell'AVS con le prime misure strutturali – l'adeguamento dell'età di pensionamento delle donne a quello degli uomini – di modo che possa entrare in vigore nel 2022.

Il Consiglio federale deve adottare senza indugi il messaggio sulla riforma AVS 21 e il Parlamento deve in seguito trattare il dossier secondo la priorità materiale e di calendario che merita, affinché la revisione inizialmente prevista nell'ambito di AVS 21 possa entrare in vigore almeno nel 2022 – nel quadro di AVS 22. A causa della perdita di tempo legata alla tappa intermedia della RFFA, l'obiettivo iniziale del Consiglio federale di mettere in vigore AVS 21 nel 2021 non è per niente realistico. Tuttavia, un ulteriore rinvio – per così dire, un tergiversare per i due o tre anni «guadagnati» – sarebbe irresponsabile. Anche la prospettiva di un'entrata in vigore soltanto nel 2022 richiede di porre l'accento sul mantenimento delle rendite e un ritmo di consultazione paragonabile a quello della RFFA. Con la RFFA, il Consiglio federale e il Parlamento hanno dimostrato che è possibile far avanzare in tempi soddisfacenti dei progetti della massima importanza per la società e l'economia.

IL POTENZIAMENTO DELL'AVS NON È PIÙ IN PROGRAMMA – TRANNE PER I SINDACATI

Il 24 settembre 2017 il popolo svizzero ha chiaramente respinto la riforma Previdenza vecchiaia 2020. Secondo l'analisi VOTO, la ragione principale di questo rifiuto era il previsto aumento di 70 franchi al mese della rendita AVS. Un anno prima, gli elettori si erano già chiaramente pronunciati contro un potenziamento dell'AVS secondo il principio dell'innaffiatoio. Il messaggio del popolo è dunque inequivocabile: esso non vuole un potenziamento irresponsabile, ma delle rendite sicure e un'AVS finanziariamente stabile. Anche se molto chiaro, questo messaggio non è ancora stato recepito ovunque. I sindacati hanno annunciato il lancio di un'iniziativa popolare a favore di una 13ma rendita AVS mensile. Senza tener conto della volontà espressa dalla popolazione, i sindacati tentano ancora una volta di imporre la loro ideologia contro la realtà demografica, mettendo a dura prova il nostro principio della democrazia diretta. Occorre, al contrario, che tutti gli ambienti interessati cerchino con uno spirito costruttivo di trovare una soluzione sostenibile e rispettosa delle future generazioni.

LA SFIDA STRUTTURALE DELL'INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO

Come altri paesi industrializzati, la Svizzera risente gli effetti del megatrend relativo all'invecchiamento demografico, in particolare per quanto concerne la previdenza vecchiaia. Secondo lo scenario demografico dell'Ufficio federale di statistica, il rapporto

numerico tra contribuenti e pensionati si deteriora rapidamente: tra il 2015 e il 2040, il numero di pensionati passerà da 1,5 a 2,6 milioni, a fronte di un aumento da 1,7 a 1,9 milioni dei giovani di età inferiore ai 19 anni. Di conseguenza, il peso del finanziamento delle rendite si ripercuoterà sulle spalle di sempre meno persone. In occasione dell'introduzione dell'AVS nel 1948, 6,5 persone attive finanziavano una rendita AVS, ma nel 2035, quando una gran parte dei «babyboomers» andrà in pensione, questo onere incomberà solo su 2,3 persone attive. Senza una rapida prima tappa di riforma, l'AVS – nonostante l'iniezione finanziaria appena decisa con la RFFA (aumento dei contributi salariali di 0,3 punti, aumento del tasso di contribuzione della Confederazione dal 19,55 al 20,2 per cento e destinazione del percento di IVA completamente all'AVS invece che alla cassa federale) – si ritroverà ben presto con dei disavanzi annuali di diversi miliardi. Il fondo AVS si eroderà rapidamente:

	2021	2023	2025	2030	2035
Risultato di ripartizione	108	-527	-1'585	-5'158	-9'476
Equivalente					
IVA	-	0,2%	0,5%	1,4%	2,5%
Contributi salariali	-	0,1%	0,4%	1,1%	1,9%
Età di riferimento in mesi	-	2	7	24	43
Fondo AVS	99%	97%	89%	50%	-13%

Fonte: UST (2018), calcoli propri

ANCORA MOLTA NECESSITÀ DI INTERVENIRE

Malgrado l'approvazione della RFFA, le casse dell'AVS presenteranno entro il 2035 una lacuna di finanziamento di quasi 10 miliardi di franchi all'anno.

Nonostante i prelievi supplementari a favore dell'AVS che sono stati votati con la RFFA, il disavanzo di finanziamento del fondo AVS si avvicinerà ai 10 miliardi di franchi all'anno a partire dal 2035. Per colmare questa lacuna, sono necessari un aumento di 2,5 punti di IVA, 2 punti dei contributi salariali o un allungamento di quattro anni dell'età di pensionamento rispetto a oggi. Se si volesse dunque colmare il divario esclusivamente grazie all'aumento dell'età di pensionamento, quest'ultima dovrebbe dunque situarsi nel 2035 attorno ai 69 anni. Queste cifre mostrano chiaramente quanto sia imperativo agire – nonostante la RFFA. A seguito del previsto forte aumento, anno dopo anno, del numero di pensionati tra il 2020 e il 2035 – a seguito del raggiungimento dell'età di pensionamento dei babyboomers – il disavanzo iniziale di finanziamento, dell'ordine di alcuni miliardi, aumenterà presto in modo esponenziale. Più le misure strutturali saranno attuate tardivamente, più le correzioni (troppo) tardive dovranno essere massicce. Ecco perché sarebbe disastroso lasciar passare il tempo teoricamente «guadagnato» con la RFFA. Il solo fatto di sapere che i processi di riforma politica durano generalmente diversi anni, rende ancor più imperativa e urgente l'adozione delle prime efficaci misure di riforma strutturale.

A seguito del raggiungimento dell'età di pensionamento dei babyboomers tra il 2020 e il 2035, il disavanzo iniziale di finanziamento, dell'ordine di alcuni miliardi, aumenterà presto in modo esponenziale.

Resta da notare: il fabbisogno di finanziamento oggi previsto si basa su ipotesi relative a diversi parametri, alcuni dei quali sono soggetti a notevoli incertezze. Esse hanno però un importante impatto sul fabbisogno di finanziamento previsto. Le proiezioni fino al 2030 sono basate su un'immigrazione netta media di 60'000 persone all'anno. Proprio questo parametro ha un impatto importante sul finanziamento dell'AVS: l'elevata immigrazione fa sì che le proiezioni dell'AVS sulla carta sembrino migliori delle aspettative di una minore immigrazione netta. Ora, allo stato attuale delle cose, la proiezione descritta sembra coraggiosa se si pensa che in questi due ultimi anni (2017 e 2018), l'immigrazione netta è stata ogni volta inferiore a 46'000 persone. Nel caso – molto probabile – in cui il parametro in questione sarà ben presto corretto verso il basso, il fabbisogno di finanziamento previsto per l'AVS sarà nettamente più elevato, rafforzando così la necessità di adottare delle misure.

L'EUROPA ADEGUA L'ETÀ DELLA PENSIONE ALL'ALLUNGAMENTO DELLA SPERANZA DI VITA

La Svizzera non è la sola a dover affrontare la sfida del finanziamento dell'AVS. In numerosi paesi europei, l'allungamento della speranza di vita ha già avuto la conseguenza di mantenere più a lungo i lavoratori nella vita attiva, di aumentare l'età della pensione o per lo meno di far votare dei concetti chiari che definiscano un adattamento a tappe dell'età della pensione all'allungamento della speranza di vita, che progredisce di un anno ogni dieci anni.

	Età ordinaria della pensione nel 2019	Aumento previsto dell'età della pensione
Svizzera	64/65	–
Belgio	65	67 (2030)
Danimarca	65 e 6 mesi	68 (2030) *
Germania	65 e 8 mesi	67 (2031)
Francia	62 **	–
Finlandia	65	–
Gran Bretagna	Minimo 65 e 2 mesi ***	67 (2028) *
Grecia	67	67 (2021) *
Irlanda	66	68 (2028)
Islanda	67	–
Italia	67	67 *
Olanda	66 e 4 mesi	67 (2021) *
Norvegia	67	–
Austria	60/65	65/65 (2033)
Portogallo	66 e 5 mesi *	–
Svezia	65 ****	–
Spagna	65 e 8 mesi	67 (2027)

* L'età della pensione è legata alla speranza di vita.

** La rendita completa viene versata solo a partire da una durata di contribuzione di 41,5 anni. Essa è dovuta tuttavia al più tardi a partire da 65 o 67 anni (secondo l'anno di nascita).

*** L'età della pensione sarà progressivamente aumentata in funzione della data di nascita.

**** Con l'allungamento della speranza di vita e/o dell'evoluzione economica sfavorevole, le persone devono lavorare più a lungo per la stessa rendita. L'età di pensionamento sarà aumentata nel 2020.

Fonti: OCSE – Panorama delle pensioni 2017, Banca mondiale (2016), Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2017), Finnish Centre for Pensions (2018)

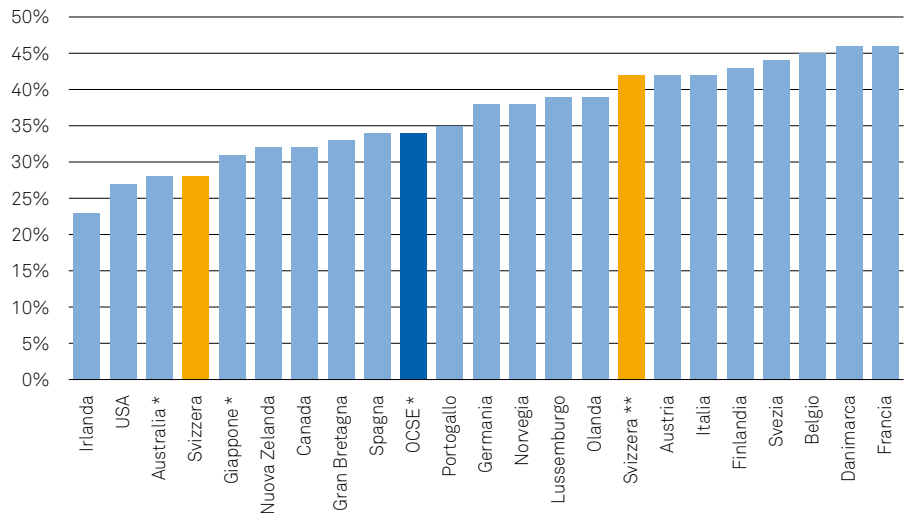
SALVARE L'AVS CONTANDO UNICAMENTE SU UN FINANZIAMENTO SUPPLEMENTARE NON È UN'OPZIONE

Da tempo l'onere in Svizzera per il cittadino e l'economia dovuto ai prelievi obbligatori ha raggiunto praticamente le posizioni di vertice delle classifiche europee.

Mentre nella maggior parte dei paesi europei la questione se il deficit di finanziamento dei sistemi pensionistici possa essere colmato nei prossimi anni esclusivamente attraverso finanziamenti supplementari non è più un tema, in Svizzera ci sono ancora cerchie che apprezzano questo approccio. Si fa riferimento, ad esempio, al basso onere dell'IVA rispetto al resto dell'Europa. Sarebbe quindi possibile aumentare l'IVA a favore dell'AVS di 3-4 punti percentuali nei prossimi 15 anni.

Ma le apparenze ingannano: da tempo il livello dei prelievi obbligatori sui cittadini e l'economia svizzera nel suo insieme – il solo elemento determinante per l'analisi – ha raggiunto la zona dei più elevati livelli europei.

Figura 1

QUOTE-PARTI FISCALI PER IL 2017, NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE

* Quota-parti fiscale 2016

** Quota-parti fiscale 2016, con i contributi LPP, AMal, AINF e AF

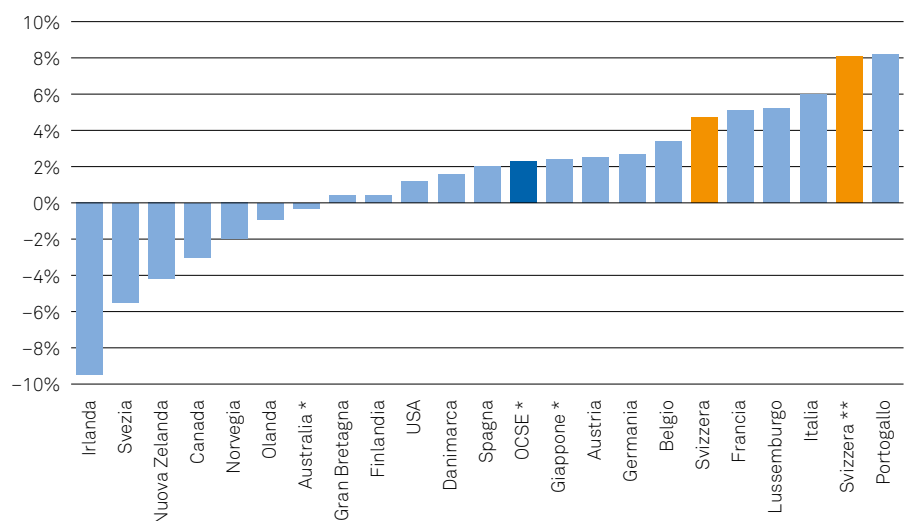
Fonti: Statistica delle entrate pubbliche dell'OCSE 1995-2017, UFAS (2018), AFF (2019), UST (2019), calcoli propri

Alla luce dei prelievi obbligatori e degli oneri per il cittadino,appare la lacuna di finanziamento miliardaria dell'AVS unicamente attraverso finanziamenti supplementari non è un'opzione.

Se si può avere l'impressione che la Svizzera occupi ancora una posizione particolarmente vantaggiosa, ciò è dovuto a statistiche che non includono sostanziali prelievi obbligatori, come nel grafico sopra (dove l'aumento supplementare che risulta dalla RFFA non è ancora stato preso in considerazione). Se si sommano la quota-parti fiscale, gli oneri della previdenza professionale, dell'assicurazione malattia obbligatoria, dell'assicurazione infortuni e del finanziamento degli assegni familiari, si constata che per gli Svizzeri il peso dei prelievi obbligatori è oggi più pesante che in Germania. I prelievi alle nostre latitudini sono praticamente equivalenti a quelli dei paesi vicini come l'Austria o l'Italia e ben superiori alla media dei paesi dell'OCSE.

L'evoluzione dei prelievi obbligatori che si osserva dal 1990 dovrebbe farci riflettere:

Figura 2

VARIAZIONE DELLA QUOTA-PARTE FISCALE TRA IL 1990 E IL 2017, IN PUNTI PERCENTUALI

* Quota-parti fiscale 2016

** Quota-parti fiscale 2016, con i contributi LPP, AMal, AINF e AF

Fonti: Statistica delle entrate pubbliche dell'OCSE 1995-2017, UFAS (2018), AFF (2019), UST (2019), calcoli propri

È evidente che negli ultimi anni la Svizzera è diventata la vicecampionessa in termini di crescita dei prelievi obbligatori, subito dopo il Portogallo. L'onere delle imposte e delle tasse (esclusa la RFFA) è aumentato da noi di oltre 8 punti dopo il 1990, ossia un aumento di oltre il 24%. La Svizzera si situa così nettamente al disopra del tasso di crescita medio dei paesi dell'OCSE (a rispettivamente +2,3 punti e +7,1 punti) e soprattutto ben al disopra delle cifre comparabili della quasi totalità dei paesi economicamente forti. La RFFA aggrava ulteriormente questa situazione.

Se si intende preservare la competitività dell'economia svizzera, ma anche limitare gli oneri che pesano sui cittadini, vale a dire le classi medie in senso ampio, è chiaro che non si può pensare di colmare il deficit dell'AVS, in ragione di miliardi, unicamente attraverso finanziamenti supplementari. Il limite del sopportabile sarebbe nettamente superato per la classe media. E la competitività dell'economia svizzera – in particolare quella delle PMI, molto legate al mercato interno – ne soffrirebbe notevolmente. Per l'economia nel suo insieme, si tratta di uno scenario molto negativo.

A causa dei cambiamenti demografici, anche il fabbisogno finanziario per le prestazioni complementari (PC) continuerà a crescere in modo esponenziale.

Bomba a orologeria sociale – in discussione miliardi di spese supplementari

L'invecchiamento della popolazione non è il solo fattore che richiede un finanziamento supplementare massiccio dell'AVS. Le misure di compensazione necessarie a mantenere il livello delle rendite riducendo il tasso di conversione minimo dovrebbero anche avere un costo corrispondente ad un punto di contributo salariale supplementare. Il risanamento dell'Al non si svolge come previsto. L'ammortamento del suo debito nei confronti dell'AVS, il cui bisogno di denaro è sempre più evidente, è continuamente rinviato ad una scadenza più lontana negli anni 2030, ciò che, a medio termine, imporrà nuovi dibattiti politici complicati sulle misure di ristrutturazione aggiuntive.

A causa dei cambiamenti demografici, anche il fabbisogno finanziario per le prestazioni complementari (PC) continuerà a crescere in modo esponenziale. La modesta revisione recentemente adottata dal Parlamento non cambia molto questa situazione. In particolare, sotto la pressione dei Cantoni maggiormente colpiti, le prestazioni complementari saranno presto oggetto di una riforma radicale. Tuttavia, il Parlamento sta portando avanti nuovi progetti sociopolitici con nuove esigenze di finanziamento, senza prima fornire risposte alla necessità di garantire il dispositivo sociale esistente. Ad esempio, il Parlamento sta discutendo l'introduzione del congedo paternità, di adozione o di assistenza. Tutte queste preoccupazioni devono essere finanziate da contributi salariali supplementari. Nel complesso, la Svizzera registra quindi un aumento dei contributi salariali di oltre un punto percentuale e un notevole aumento dell'imposta sul valore aggiunto. Rincarare in questo modo la piazza industriale e scientifica svizzera avrebbe un forte impatto negativo sulla competitività internazionale del nostro paese.

IL POPOLO SVIZZERO HA CAPITO L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E SI PREOCCUPA DELL'AVS

Per garantire a medio e lungo termine la previdenza vecchiaia, anche in Svizzera non vi saranno soluzioni che evitano un adeguamento a tappe dell'età di pensionamento. Questo non sorprende di fronte alla quota di popolazione sempre più anziana. L'analisi VOTO relativa alla votazione sulla Previdenza Vecchiaia 2020 mostra che la metà degli interpellati ritiene già oggi inevitabile a medio termine un aumento dell'età di pensionamento a 67 anni. Secondo il barometro delle preoccupazioni stilato dal Credit Suisse, la garanzia delle rendite e in particolare dell'AVS costituisce da diversi anni una delle principali preoccupazioni della popolazione; negli ultimi due anni figura addirittura in

Da diversi anni la preoccupazione per il futuro dell'AVS occupa posizioni di vertice nel barometro delle preoccupazioni.

prima posizione. Per la popolazione una riforma non è dunque solo urgente, ma la via sembra essere indicata.

La disponibilità della popolazione a lavorare più a lungo a favore di una previdenza vecchiaia sicura – anche per le prossime generazioni – aumenterà ulteriormente. Altrettanto sicura è la necessità per molti settori di reperire specialisti, la cui mancanza si aggrava a causa della popolazione che invecchia e della migrazione che diminuisce.

Infatti, la prevista ondata di pensionamenti dei «babyboomers» porterà entro 10 anni il mercato del lavoro svizzero ad una carenza di impieghi che può raggiungere il mezzo milione di posti.¹ Anche per questo motivo sempre di più i datori di lavoro si adoperano attivamente per sfruttare al meglio il potenziale indigeno di donne e di lavoratori anziani. I datori di lavoro saranno sempre più interessati ad occupare i lavoratori oltre la normale età della pensione.

Un aumento a tappe dell'età pensionistica sarà necessario a medio e lungo termine non solo per finanziare le rendite al livello attuale, ma anche per mantenere il benessere in Svizzera. Una crescita economica sostenibile è particolarmente importante per l'AVS finanziata dai contributi salariali; la crescita richiede però anche la necessaria manodopera specializzata. Posti di lavoro non occupati significano anche contributi salariali per l'AVS che mancano, cosa che sarebbe doppiamente sconveniente in un momento di massima necessità di finanziamento, ossia durante la fase di pensionamento dei «babyboomers».

MALGRADO LE SFIDE I DATORI DI LAVORO SONO FAVOREVOLI AL MANTENIMENTO DELL'AVS AL LIVELLO ATTUALE

L'AVS è l'opera sociale più importante in Svizzera. Per questa ragione i datori di lavoro sostengono – malgrado le giganti sfide e l'enorme necessità di finanziamento – l'AVS con il livello attuale delle rendite. Assicurare l'AVS è dunque la prima priorità. Prima che l'AVS sia garantita a lungo termine, altri progetti di ampliamento non devono trovare spazio. Come dimostrato sopra, per l'AVS non sarebbero sostenibili economicamente e realizzabili politicamente misure con un solo orientamento alle entrate. Questo anche alla luce dell'ampiezza delle lacune che si prospettano. La stessa difficoltà potrebbe manifestarsi anche se si volesse risolvere la questione del finanziamento necessario esclusivamente attraverso un innalzamento dell'età di pensionamento. Un'età di pensionamento definita a 69 anni è probabilmente politicamente illusoria tanto quanto misure esclusivamente orientate alle entrate, nella forma di massicci aumenti di imposte.

I DATORI DI LAVORO CHIEDONO UN RITMO DI RIFORME REGOLARI CON UN MIX DI MISURE EQUILIBRATO – A LIVELLO DI USCITE E DI ENTRATE

Per garantire a lungo termine le rendite dell'AVS al livello attuale, i datori di lavoro perorano la causa di riforme in tappe e in «porzioni digeribili».

Per garantire a lungo termine le rendite AVS all'attuale livello, i datori di lavoro perorano la causa di riforme in tappe e in «porzioni digeribili». Solo così può essere stabilito un vero ritmo di riforme per affrontare in tempo le sfide, senza esagerare in una direzione o nell'altra. Oltre a ciò, occorre partire dal presupposto che il popolo svizzero non apprezzi riforme su troppi anni, sulla base delle notevoli incertezze, tra cui quelle relative allo sviluppo dell'economia e del mercato del lavoro o in relazione all'immigrazione o al proprio carico finanziario.

¹ UBS Outlook Schweiz «Generation Silber auf dem Arbeitsmarkt» (luglio 2017).

Né misure strutturali come un eccessivo aumento dell'età di pensionamento, né esagerati aumenti di imposte sono in grado di raccogliere maggioranze.

Né misure strutturali, né un aumento massiccio e intempestivo dell'età di pensionamento, né aumenti di imposte esagerati sono oggi in grado di trovare maggioranze. È possibile trarre questa conclusione dal risultato della votazione sulla Previdenza Vecchiaia 2020. Proprio a causa dell'importanza che riveste l'AVS, solo riforme equilibrate sono oggi in grado di raccogliere i consensi. Riforme che rispondono alle sfide dei prossimi anni ma che non recano troppo pregiudizio per il futuro. A ciò non cambia nulla anche l'approvazione della RFFA. Come hanno già mostrato i sondaggi alla vigilia della votazione del 19 maggio 2019, molti cittadini erano pronti ad accettare il finanziamento supplementare per l'AVS solo perché convinti dell'urgenza della parte relativa alla riforma fiscale. Lo stesso ragionamento ha portato al sì del progetto da parte dei datori di lavoro.

Di queste circostanze l'associazione mantello dei datori di lavoro tiene debitamente conto, con le sue proposte equilibrate che comprendono misure a livello di entrate e di uscite. Determinante per la riuscita è ora la decisione e l'applicazione di una riforma dell'AVS equilibrata che possa garantire le rendite per i prossimi anni. A partire dall'anno 2020 è necessaria una nuova discussione politica su una seconda tappa, che comprenderà anche l'età di pensionamento di riferimento oltre i 65/65. È infatti palese che l'età pensionabile debba essere aumentata sia in vista delle necessità del mercato del lavoro, sia delle necessità di finanziamento. Discutere già ora sui passi necessari sarebbe però poco sensato alla luce dei numerosi fattori di incertezza.

LA PRIMA TAPPA DELLA RIFORMA: AVS 22

I datori di lavoro propongono le seguenti misure per la prima tappa della riforma, focalizzata sulla sicurezza delle rendite:

- Adeguamento dell'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini (65/65) in quattro tappe.
- La misura è da ancorare giuridicamente con un aumento dell'imposta sul valore aggiunto di 0,3 punti percentuali.
- Per motivi politici i datori di lavoro sono pronti a sostenere una misura di compensazione a favore di determinate classi di età di donne per un ammontare massimo di 400 milioni di franchi.

Queste tappe di riforma sono ora da portare avanti in questi tempi e modi da parte del Consiglio federale e dal Parlamento, di modo che possano entrare in vigore almeno per l'inizio del 2022.

Con la soluzione equilibrata proposta dai datori di lavoro, l'AVS registra cifre nere fin dopo il 2025.

In vista dell'incremento della necessità di manodopera specializzata, il progetto deve prevedere incentivi per la permanenza volontaria nel mercato del lavoro oltre l'età di pensionamento: la franchigia di 1400 franchi al mese per beneficiari di rendite AVS ancora attivi, stabilita oltre due decenni fa e mai aumentata è finalmente da adattare allo sviluppo dei prezzi e da aumentare ad almeno 2000 franchi al mese. Questo passo è più che giustificato dal momento che la pratica dimostra che la franchigia gioca un ruolo molto importante al momento della scelta di quanto lavorare da parte di coloro che sono in età AVS.

Con la soluzione proposta e presupponendo le proiezioni dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, l'AVS registrerà cifre nere fino a dopo il 2025. La seconda tappa della riforma deve in seguito essere ragionevolmente applicata in vista del 2027. Solo in questo modo è possibile concepire questo nuovo passo in modo equilibrato, sia sul fronte delle entrate che delle uscite con lo scopo di assicurare a lungo termine l'attuale livello delle rendite. Se dovessero verificarsi le proiezioni odierne, per gli anni 2027-2035 dovrebbero verificarsi lacune di finanziamento di una grandezza approssimativa di 2 punti percentuali di IVA o di tre anni in termini di età di pensionamento. Già oggi è dunque chiaro – indipendentemente da quanto sarà importante il fabbisogno – che

Per i datori di lavoro in una prima tappa di riforma non è prioritario un aumento della flessibilizzazione della riscossione della rendita.

sarà necessario un mix di misure equilibrato a livello di entrate e di uscite nonché un sensibile aumento dell'IVA e un aumento a tappe dell'età di pensionamento.

Per la prima tappa della riforma non è prioritario per i datori di lavoro una nuova estensione della flessibilizzazione della riscossione della rendita AVS. Le donne possono già oggi riscuotere la loro rendita AVS a partire da 62 anni, gli uomini da 63 anni. Nella realtà vi sono diverse pratiche: ci sono persone che escono prematuramente dal mercato del lavoro e non richiedono la rendita, così come persone che lavorano oltre l'età di pensionamento ma che percepiscono la rendita già a 64/65 anni. Se però già in una prima tappa di riforma si volesse estendere la flessibilità nella riscossione delle rendite per tutti da 62 fino a 70 anni, allora è importante dare la giusta attenzione all'elaborazione delle condizioni. Secondo il progetto in consultazione per AVS 21, il Consiglio federale vorrebbe – indicando l'aumento della speranza di vita – ridurre fortemente le attuali aliquote di riduzione in caso di riscossione anticipata, rispettivamente aumentare fortemente gli aumenti in caso di rinvio della riscossione della rendita AVS.

Anticipazione rendita	1 anno	2 anni	3 anni
Aliquota di riduzione oggi	-6,8%	-13,6%	-
Aliquota di riduzione con AVS 21	-4,0%	-7,7%	-11,1%

Rinvio rendita	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
Aliquota di aumento oggi	5,2%	10,8%	17,1%	24,0%	31,5%
Aliquota di aumento con AVS 21	4,3%	9,0%	14,1%	19,6%	25,7%

Fonte: UFAS (2018)

Alla luce della carenza di manodopera specializzata occorre piuttosto creare degli incentivi per favorire la permanenza nel mondo del lavoro.

Tirando le somme, un'anticipazione della riscossione della rendita, rispetto ad oggi, diventerebbe molto più attrattiva, mentre il rinvio perderebbe addirittura di attrattività. Il Consiglio federale vorrebbe fare in questo modo il contrario di quello che ha annunciato. Invece di promuovere la continuazione del lavoro oltre l'età di pensionamento attraverso degli incentivi, viene reso più attrattivo il prepensionamento. Questo è ancor più sorprendente, dal momento che il Consiglio federale stesso, nel rapporto esplicativo per il progetto in consultazione del 27 giugno 2018 (pag. 31/32), indica che la maggior parte dei paesi europei non solo aumenta l'età di pensionamento, ma limita anche la possibilità dei prepensionamenti. La regolamentazione proposta – che tra le altre cose crea costi annuali per 340 milioni di franchi – viene categoricamente rifiutata da parte dei datori di lavoro. Essa sarebbe, sulla base delle conseguenze sul mercato del lavoro dell'invecchiamento demografico, controproducente e in fin dei conti un boomerang anche per il finanziamento dell'AVS. Se già nella prima tappa della riforma deve essere fatto un passo verso un'ulteriore flessibilizzazione, allora è necessario mantenere le aliquote di riduzione e di aumento al livello attuale. Occorre inoltre riflettere se si potesse elaborare il progetto in modo più incentivante, di modo che possa favorire il lavoro almeno fino all'età di pensionamento, se non oltre.

IL CONSIGLIO FEDERALE DEVE RIVEDERE IL PROGETTO IN PROFONDITÀ

Come nella riforma della Previdenza Vecchiaia 2020, il Governo ha puntato quasi esclusivamente – circa il 90% – su misure orientate alle entrate.

Il progetto posto in consultazione dal Consiglio federale nel 2018 non adempie alle aspettative dei datori di lavoro e, in vista del messaggio al Parlamento, è da rivedere in profondità. Come nella riforma della Previdenza Vecchiaia 2020, il Governo ha puntato quasi esclusivamente – circa il 90% – su misure orientate alle entrate. L'unica misura strutturale prevista è l'adeguamento dell'età pensionabile delle donne a 65 anni. L'effetto di questa viene però subito neutralizzato sulla base delle proposte «misure di compensazione». Garantire il livello delle rendite fino al 2030 quasi esclusivamente attraverso nuove entrate con un ulteriore 0,7% di IVA – in caso di approvazione della RFFA – invece di prevedere un mix di misure che comprenda finanziamenti aggiuntivi

e misure strutturali, fa sì che già entro il 2035 mancheranno altri 1,6 punti percentuali di IVA per raggiungere un conto AVS in parità. La problematica però va oltre. Dal momento che la lacuna di finanziamento tra il 2030 e il 2035 cresce di nuovo in modo massiccio, una proposta come la variante in consultazione – e dunque un aumento dell'IVA dello 0,7% – farebbe sì che misure strutturali definitive dopo il 2030 giungerebbero definitivamente in ritardo e il loro effetto non si manifesterebbe in tempi utili. Il deficit dell'AVS crescerebbe già nel 2030 a due miliardi di franchi ed entro il 2035 – in soli 5 anni – aumenterebbe a sei miliardi di franchi all'anno.

	2021	2025	2030	2035
Sgravio dell'AVS (in mio. CHF)		-469	-651	-471
Entrate supplementari dell'AVS (in mio. CHF)*		4'466	4'904	5'417
Risultato di ripartizione	108	1'098	-2'117	-6'285
Equivalente				
IVA	–	–	0,6%	1,6%
Contributi salariali	–	–	0,5%	1,3%
Età di riferimento in mesi	–	–	10	29
Fondo AVS	99%	108%	91%	47%

* comprese entrate supplementari attraverso la RFFA

Fonte: UST (2018), calcoli propri

Il Consiglio federale e il Parlamento sono chiamati a prendere in mano questo dossier esistenziale che occupa regolarmente una posizione di vertice nella hitparade del barometro delle preoccupazioni della popolazione elvetica.

Questo non significa altro che con AVS 21 come proposta in consultazione – dopo l'approvazione della RFFA con i relativi finanziamenti supplementari – a causa delle interdipendenze l'aumento dell'IVA non è dello 0,7% ma di fatto nettamente sopra il 2%. Una correzione del tiro verso un mix che comprende almeno in parte misure strutturali efficaci non sarebbe praticamente più possibile. Queste misure, attorno al 2030, giungerebbero semplicemente in ritardo. È dunque imperativo che il tempo apparentemente guadagnato attraverso la RFFA non resti inutilizzato: occorre velocemente avanzare con la riforma dell'AVS.

Se si tergiversasse e l'urgente progetto AVS 21 venisse posticipato fino al 2023 o 2024 e successivamente venisse concluso con il finanziamento aggiuntivo proposto dal Consiglio federale, allora la giustizia intergenerazionale verrebbe ignorata completamente. Questo non sarebbe indifendibile solo dal punto di vista materiale, ma problematico anche dal punto di vista politico-democratico.

LA PALLA È NEL CAMPO DEL CONSIGLIO FEDERALE E DEL PARLAMENTO

Anche in presenza di sfide demografiche è possibile assicurare a lungo termine le rendite AVS al livello attuale. Per far ciò è necessario che il Consiglio federale prenda in mano la questione e – come promesso – allestisca un messaggio equilibrato al Parlamento che comprenda misure dal lato delle entrate e dal lato delle uscite. Per fare ciò il Governo è chiamato a rivedere in profondità – nel senso delle misure presentate sopra – il progetto che ha posto in consultazione. Prima vengono implementate a tappe misure strutturali al posto di sole misure sul lato delle entrate, maggiormente saranno sopportabili le altre misure relative a finanziamenti supplementari e alla maggiore età di pensionamento. Aspettare ulteriormente e tergiversare porterebbe invece in futuro svantaggi dolorosi alla popolazione e alla Svizzera una perdita di competitività attraverso massicci aumenti di imposte. Queste conseguenze non dovrebbero essere un'opzione per nessuna forza politica responsabile. Il Consiglio federale e il Parlamento sono chiamati a prendere in mano questo dossier esistenziale che occupa regolarmente una posizione di vertice nella hitparade del barometro delle preoccupazioni della popolazione elvetica.

ULTERIORI INFORMAZIONI

Martin Kaiser

Responsabile politica sociale e assicurazioni sociali, membro della Direzione

Telefono: 044 421 17 35

kaiser@arbeitgeber.ch

Frédéric Pittet

Responsabile supplente politica sociale e assicurazioni sociali

Telefono: 044 421 17 38

pittet@arbeitgeber.ch



SCHWEIZERISCHER ARBEITGEBERVERBAND
UNION PATRONALE SUISSE
UNIONE SVIZZERA DEGLI IMPRENDITORI

Con «Posizione», l'Unione svizzera degli imprenditori esprime i suoi punti di vista su temi politici. Le posizioni servono da filo conduttore per rappresentare gli interessi dei datori di lavoro nell'ambito dell'economia, presso il mondo politico e il pubblico.

Impressum

Editore: Unione svizzera degli imprenditori,
Hegibachstrasse 47, 8032 Zurigo

Redazione: Tatjana Kistler

Design: dast visual, Daniel Stähli